

Le iniziative del Corriere

La collana Da oggi in edicola con il quotidiano i libri del fondatore di Comunione e Liberazione

Don Giussani, la forza della parola

Eredità e carisma di un prete educatore

Ha saputo parlare a generazioni di giovani più di ogni altro sacerdote
Leggerlo vuole dire affrontare un classico del cristianesimo del '900

di **Luigi Accattoli**

Luigi Giussani o dell'attualità del cristianesimo nel moderno. Conviene leggerlo? Sì, se uno ha interesse a quell'attualità, purché non ritenga che il moderno sia cessato con il post-moderno, che forse è arrivato con il '68, o con Internet.

Leggere don Luigi Giussani (1922-2005) a terzo millennio avviato vuol dire affrontare un classico dell'apologetica cristiana della seconda metà del secolo scorso.

Ma perché leggerlo? Perché è un prete che ha portato frutto, a riprova di quell'attualità che si diceva. Il frutto venuto dalla sua semina si chiama «Comunione e Liberazione», un movimento che ha festeggiato il sessantesimo nel 2014 e che è stato segno di contraddizione nelle università e nel Paese, ma oggi lo è meno. Ed è stato ed è una risorsa della comunità cattolica. Una delle più vive.

Giussani è un prete ambrosiano. Dietro al suo linguaggio aggiornato alla teologia e alla pedagogia novecentesche si intravedono a ogni pagina le mura romaniche della basilica di Sant'Ambrogio. Fu a Milano, al liceo Berchet, che nel 1954, quando aveva 32 anni, avviò il

suo movimento, che allora si chiamava Gioventù Studentesca. Il nome Comunione e Liberazione (CL) l'inventò nel 1969, dopo il terremoto studentesco del '68.

Nel 1982 ha ottenuto il riconoscimento pontificio la «Fraternità di CL» e nel 1988 l'associazione laicale «Memores Domini» che raccoglie il nucleo forte del movimento. La produzione libraria di don Giussani è legata a queste imprese educative. Egli è il prete italiano che più ha parlato ai giovani degli anni Cinquanta-Settanta del secolo scorso. CL è diffusa e i testi del fondatore sono tradotti in varie lingue.

Giussani merita d'essere letto anche per la scrittura, o meglio per la parola: in massima parte le pagine che vanno sotto il suo nome sono trascritte da dialoghi, conversazioni, lezioni e lectio, meditazioni «dettate» negli incontri della famiglia ciellina. La forza del suo dire lievitava nella conversazione personale e nella meditazione collettiva. I due canali attraverso i quali toccava e trascinava.

Come nel caso di Chiara Lubich, fondatrice del «Movimento dei Focolari», abbiamo a che fare con una leadership fondata su una parola personale che motiva generosità. Si tratta di un carisma educativo che si fa affabulazione.

La sua affabulazione ha fatto

strada e scuola. Ha creato un linguaggio. Limitandomi ai titoli di libri e opuscoli, e a quelli che ha posto a logo delle sue iniziative, segnalo le espressioni «il senso religioso», «la pretesa cristiana», «il rischio educativo», «i libri dello spirito cristiano», «vivere intensamente il reale». Maggiore fortuna hanno avuto le sue parole d'ordine: «passione per l'uomo e passione per il fatto cristiano», «il gruppo è un'amici-zia creativa», «credere è riconoscere una presenza», «avvenimento di libertà», «generare tracce nella storia del mondo».

È sepolto nel Famedio del Cimitero Monumentale di Milano e dal 2012 c'è la causa di beatificazione, ma a don Giussani non si addicono le celebrazioni: lo vedi meglio in battaglia. Denunciava il «divorzio tra fede e cultura» che riteneva il maggior limite della Chiesa italiana e lo faceva con forza polemica. Accusava il nostro episcopato di «favorire la riduzione della Chiesa a culto e rito con qualche spinta a interessarsi degli emarginati».

In questa battaglia non temeva l'avversario, si trattasse dei cardinali Ballestrero e Martini, o di Giuseppe Lazzati rettore della Cattolica, o di Alberto Monticòne presidente dell'Azione Cattolica. Da Martini suo arcivescovo seppe esigere che CL venisse «valorizzata nel

carisma che la caratterizza».

La sua potremmo definirla una reazione identitaria al moderno. Identitaria e testimoniale. Ma più identitaria che testimoniale. Di questi due fuochi e della proporzione tra loro abbiamo la riprova ora che dai pontificati identitari siamo passati a uno testimoniale e vediamo che i discepoli del Giussani — com'era detto dai suoi ragazzi — si ritrovano solo in parte con il nuovo vento, mentre c'erano tutti nel vento di prima. Il suo funerale fu celebrato da Ratzinger negli ultimi giorni di Wojtyła. Giussani appartiene alla stagione dei Papi polacco e tedesco.

Chi affrontasse un suo libro per la prima volta non tema la noia: il mare intorno alla barca è sempre mosso. Fece colpo un suo intervento al Sinodo dei Vescovi del 1987, quando rivendicò un maggiore spazio ai movimenti perché — disse — «la Chiesa deve sempre risultare presenza che muove e cioè movimento».

Chi l'ha frequentato ricorda l'odore e la voce di sigaro, la sensazione che cercasse le parole come la scavatrice cerca le pietre profonde. Da giovane aveva un fascino simpatico, umorale, da prevosto ambrosiano. Occhi volitivi. Con l'età lo sguardo si era fatto inquieto, nelle lectio crescevano le pause.

www.luigiaccattoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Sinodo del 1987

«La Chiesa deve sempre risultare presenza che muove e cioè movimento»

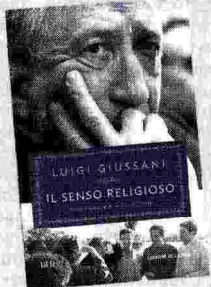


La scelta di vita
Decise di lasciare la
cattedra in seminario per
quella nelle superiori,
al liceo Berchet di Milano

Il piano dell'opera

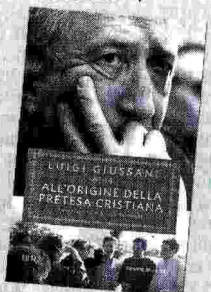
1 OGGI

Il senso religioso
Presentazione
di Antonio Polito



2 27 febbraio

All'origine della pretesa cristiana
Presentazione
di Joseph Ratzinger
(omelia per il funerale
di don Giussani)



3 5 marzo

Perché la Chiesa
Presentazione
di Papa Francesco
(prefazione all'edizione
spagnola)

4 12 marzo

Alla ricerca del volto umano
Presentazione
di Mauro Magatti

5 19 marzo

Il rischio educativo
Presentazione
di Susanna Mantovani

6 26 marzo

Il cammino al vero è un'esperienza
Presentazione
di Gualtiero Bassetti

7 2 aprile

Generare tracce nella storia del mondo
Presentazione
di Pierbattista Pizzaballa

8 9 aprile

Si può vivere così?
Presentazione
di Rowan Williams

9 16 aprile

Spirito Gentil
Presentazione
di Ramin Bahrami

10 23 aprile

Le mie letture
Presentazione
di Franco Branciaroli

«Il senso religioso», introdotto da Antonio Polito, è il primo volume in vendita a € 9,90

L'«altra» rivoluzione negli anni delle contestazioni

Il 22 febbraio 2005 moriva a Milano il fondatore di Comunione e Liberazione, don Luigi Giussani. A più di dieci anni dalla scomparsa, il «Corriere della Sera» dedica al prete originario di Desio, in Brianza, una collana di dieci scritti tra i più importanti della sua attività di teologo. I volumi (in vendita a € 9,90 in aggiunta al prezzo del quotidiano) sono arricchiti dalle presentazioni di grandi firme: la prima uscita, *Il senso religioso* (1966), è introdotta dal vicedirettore del «Corriere» Antonio Polito, che traccia un profilo storico e umano dell'attività religiosa di Giussani. Tra gli aneddoti più significativi, la sua decisione di lasciare la cattedra in seminario per quella nelle scuole superiori (fu docente al liceo

classico Berchet di Milano per dieci anni), dove cercò di insegnare ai giovani un diverso concetto di rivoluzione in un momento storico in cui dominavano le idee del Movimento studentesco. In quella stagione, ai ragazzi cattolici don Giussani disse: «I nostri antichi amici che scrivono su un cartellone fuori dalla Cattolica "La politica prima di tutto. Mao Tse-tung" capovolgono la frase del Vangelo: "Cercate prima il regno di Dio e il resto vi sarà dato"». Tutte le uscite sono in edizione cartonata con sovracoperta. Sabato 27 sarà in edicola *All'origine della pretesa cristiana* (1988) con la presentazione di Joseph Ratzinger. (Marco Bruna)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra i ragazzi

In alto: don Luigi Giussani (1922-2005) a Varigotti negli anni Cinquanta con i suoi allievi (Archivio Rcs). Qui sopra: nel luglio del 1960 durante la Settimana studenti, sempre a Varigotti (Archivio CL/Ciol/Lapresse)

